



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Giordana, Giordano, Dorimena, Dorante, Li Musici, Una
Cantatrice e Lache.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

S C E N A II.

GIORDANA, GIORDANO, DORIMENA,
DORANTE, LI MUSICI,
UNA CANTATRICE e
LACHE.

GIORDANA.

A Hi, ah! io trovo quì una buona Campagnia; e vedo bene che non v' ero aspettata. Questa dunque, Signor Marito mio, era la causa, per la qual voi m' affrettavate tanto d' andar a desinare dalla vostra sorella, eh? Hò visto là a basso un Teatro; e quì vedo un Banchetto da Nozze. Ecco come voi spendete li vostri beni e faccoltà. Voi regalate le Dame quand' io non sono a casa, eh? Voi dunque passate il tempo in Balli, Canti, Feste, Banchetti &c. nel tempo ch' io vado a spasseggiare, eh?

DORANTE.

Che cosa dite, Signora Giordana? Quali fantasie son queste, mettendovi nello spirito, ch' il vostro Marito spenda li suoi beni; e ch' egli sia quello che regali la Signora Dorimena? Sappiate, ch' io son quello, che fa questa spesa, e non lui. Egli m' hà solamente fatto 'l favore di prestarmi la sua casa. Voi dovereste pensar un poco meglio a ciò che dite.

GIORDANO.

Si, si, impertinente, il Signor Conte è quello, che regala la Signora ch' è quì presente, e non io. Ella è una persona di qualità: ella mi fa l' honore di venir in casa mia col Signor Dorante; ed ambedue

R 2

voglio.

vogliono ch' io sia presente alli loro divertimenti.

GIORDANA.

Queste son tutte favole: già sò come palsa tutto quest' historia.

DORANTE.

Pigliate, Signora Giordana, pigliate un paio d' occhiali un poco migliori.

GIORDANA.

Non hò bisogno d' occhiali, Signor mio; perchè vedo chiaramente il tutto. E' già longo tempo che sò ciò che sò. Non vi date a credere ch' io sia stupida. Stà molto male ad un gran Signore, come V. S. è, di dar la mano a far far delle pazzie di questa sorte al mio Marito. E quant' a voi, Signora, V. S. fa molto male, mettendo della discordia, e disunione frà Marito e Moglie; soffrendo ch' il mio Consorte v' ami.

DORIMENA.

Che cosa significano queste stravaganze? Via, via, Dorante; voi vi burlate di me, espouendomi alle pazze fantasie di costei.

DORANTE.

Signora, Signora, ov' andate? ove correte?

GIORDANO.

Signora. Signor Conte, adducetele qual che scusa; e riconducetela qua.

alla moglie.

Ah, impertinente che siete! Queste sono delle vostre solite belle attioni! Voi venite ad affrontarmi avanti tutt' il mondo; scacciando fuori di casa mia la Nobilità.

G106

GIORDANA.

Mi burlo della loro Nobiltà e qualità.

GIORDANO.

Non sò chi mi tiene, maledetta Donna, che non vi spacchi la testa colli piatti che sono sopra questa tavola, e col resto della merenda, che voi siete venuta a turbare.

tolgono via la tavola.

GIORDANA,

andando via.

Mi burlo delle vostre minaccie. Defendo il mio Ius; e combatto per il Dritto c' hò in casa mia. Tutte le Donne della terra mi daranno ragione.

GIORDANO.

Voi fate bene, sfuggendo la mia colera, a. Ell' è arrivata giustamente sul più bello, per mia sfortuna. Ero d'humore di dir mille galanterie. Già mai ero itato di così buon humore. Chi è la? Che cosa v' è?

SCENA III.

COVIELLO travestito GIORDANO
e LACHE.

COVIELLO.

Signor mio, non sò se la fortuna m'abbia fatto tanto felice, ch'io sia conosciuto da V. S?

GIORDANO.

Non vi conosco, Signore.

R 3

Co-